

→ **L'esame del Dna** effettuato su sigarette e fazzoletti non conferma la responsabilità dei due  
→ **Dubbi anche sulla confessione** di Alexandru poi ritrattata. Imbarazzo tra gli inquirenti

# Caffarella, i test scagionano i due romeni. Presto liberi?

Procura e Questura costrette a un comunicato congiunto per difendere la linea delle indagini. Gli inquirenti: «Sono in corso attività sul telefono cellulare sequestrato ad Alexandru, privo di sim card».

**MASSIMILIANO DI DIO**

ROMA  
politica@unita.it

Stretti tra imbarazzo e nervosismo, Questura e Procura di Roma si affidano a un comunicato congiunto. Due pagine per mettere il punto sulle indagini finora svolte sullo stupro della Caffarella e uscire da una difficile impasse. Quella che vede in carcere due possibili innocenti. Il Riesame è previsto lunedì ma non si esclude già nelle prossime ore una richiesta di scarcerazione da parte del pm Barba. Tutti i test sinora svolti dalla scientifica scagionano i due romeni. Non solo quindi il 20enne Alexandru Loyos Isztoika, ma anche Karol Racz, il 36enne «con la faccia da pugile» coinvolto dall'amico prima che ritrattasse e sul quale pesa però l'accusa di un altro stupro: su una 41enne (che l'ha riconosciuto in foto) aggredita al Quartaccio. Il dna dei due romeni non corrisponde a quello trovato sui mozziconi delle sigarette fumate dai violentatori della 15enne né sui fazzolettini usati dopo lo stupro. Tantomeno appartengono a loro le impronte sulle sim estratte dai cellulari delle vittime. «Sono stati avviati approfondimenti scientifici e investigativi – sottolineano Questura e Procura - Tutta l'attività investigativa è orientata alla ricostruzione di quanto accaduto e alla ricerca della verità». La mobile torna a setacciare il parco, a caccia di nuovi reperti da sottoporre al test del dna. E c'è poi la confessione troppo particolareggiata resa in un primo momento da Alexandru. Il ventenne «conosce i fatti, ha detto cose fino a quel momento segrete», precisa il questore di Roma. «Vogliamo capire – aggiunge Giuseppe Caruso - come



Controlli della polizia, in un campo. Tra le persone presenti i due imputati per lo stupro della Caffarella

mai non c'è il suo dna nei reperti sequestrati e perché ha voluto calunniare quello che lui definisce un suo amico fraterno. «Fate presto», ci ha anche detto, «si trova a Livorno ma vuole scappare in Spagna». Partono da qui le nuove indagini sull'aggressione ai fidanzatini della Caffarella.

## BUIO SULLE SIM

«Attività sono in corso su un telefono cellulare sequestrato ad Alexandru, privo di sim card» aggiungono sempre gli inquirenti prima di negare ogni altra traccia telefonica. «I due arrestati non avevano in uso schede telefoniche quella sera» spiega il comunicato. Davvero singolare come mezzo di comunicazione. Si spera così di stemperare le polemiche, ma è diffi-

le tornare indietro. Qualcuno pensa già a dove poter trasferire i romeni, una volta fuori dal carcere, per metterli al riparo da ronde illegali. Intanto gli inquirenti ricostruiscono il lavoro svolto. Prima le testimonianze a caldo dei fidanzatini, poi la 15enne

## L'aggressione

Avvenne il giorno di San Valentino, vittima una ragazza di 14 anni

riconosce «senza ombra di dubbio» Alexandru. Il suo fidanzato indica un secondo romeno. Non ne è sicuro. L'uomo risulta già in Romania, l'alibi viene appurato dalla polizia. Che ieri

torna a negare l'esistenza di un terzo indagato. Al nome di Racz si arriva con la confessione di Alexandru. Sono le due del 18 febbraio. Da oltre cinque ore, il 20enne è in stato di fermo in Questura. Gli hanno già prelevato un campione di saliva. Sosterrà di aver parlato perché sotto pressione psicologica e fisica. L'interrogatorio, precisa la polizia, «è integralmente videoregistrato». Racz viene fermato in un campo nomadi di Livorno. I tratti del suo volto, si legge nell'ordinanza, «corrispondono a quelli descritti dal fidanzato della vittima». Naso schiacciato. Ma l'avvocato di Racz, Lorenzo La Marca, ricorda tutt'altro: l'uomo descritto «era alto, coi capelli lunghi, il mio assistito è stempiato e non supera il metro e 55». ♦

Foto di Stefano Montesi